

VIII.

Le liriche, disseminate nel poema, sono canzoni, che hanno qualche nesso con il racconto, ma da esso sovente affatto distaccate, solitarie, vaganti. Le cantano donne belle, accompagnandole, non di rado, col suono. Di esse alcune furono trasportate nel poema *Specchio di Umano Transito*, con cui aveano maggior relazione, e in questo spostamento qua e là modificate e qualche volta anche guaste. Il poeta, divenuto vecchio, forse si sentì pungere dai rimorsi di amori, sebbene verecondi, ripugnanti ai suoi idealismi morali e compresse la forza e l'ebbrezza della giovinezza. Il De Rada nacque soprattutto poeta lirico,

denti. I lor cavalli, aspri e baldi, agitando la cervice, con la bava ed i freni spumanti, nitrivano e scalpitavano con le ferrate zampe. Ma tosto alla porta che d'incontro s'apriva, volsero gli occhi ove sul suo feroce cavallo apparve il principe albanese, che prese suo loco, piantando a sè dinanzi l'ampia bandiera dall'aquila con l'ali aperte, già signora del mondo. Ma i suoi commilitoni, che lo aveano avuto duce e lo riverivano, come lo mirarono ivi, solo, solo e a tutti straniero, bianco nel viso e dai biechi sguardi, batterono i tamburi dall'una e dall'altra banda per sostenergli l'animo contro il mondo intero. E impallidirono i volti vicini, sui palchi e dovunque avea nemici. Ma il guerriero ben presto sentì che quell'aura sostenuta dai principi, infesti alla patria sua, ora propizia spirava e che dipoi la raccorrebbero per sè, perchè lui era a tutti straniero! Iddio solo lo custodirebbe, perchè, egli da tutti abbandonato, Lui seguia e Lui nella chiesa della patria sua adoravano la madre e i nobili parenti. E fra sè disse: — Quello è il sole della casa ov'io nacqui e costoro un'erba, che Ei produsse e dissecherà ben tosto. — E levò la mano e segnossi della croce, e tutti il videro, lui figlio di martiri ed ora martire e' stesso. Disfavillò nel viso Amurat. E coi guardi di suo figlio quelli della moltitudine si diressero sull'eroe.

* Ed uno de' Tàrtari, tardandogli troppo di uscir dal pericolo, che la vita gli sommovea da' precordi, lanciò, senza l'*invito delle trombe*, addosso al garzone il destriero, coperto da sonanti plausi dei *bugliari*. Si scosse l'eroe, e qual leone, che sente, sopra di sè, il vento scuotere, con poca sua cura, le cime degli alberi, lanciòsi con impeto, per scannarlo e conculcare gli astii e i dispetti di tutti.